

Programmazione 1

Lezione 2

Dipartimento di Matematica *Federigo Enriques*
Università degli Studi di Milano

La funzione printf della libreria standard

- La funzione printf serve a stampare stringhe di caratteri sul terminale. Permette quindi di produrre dati in uscita, o **output**.

La funzione `printf` della libreria standard

- La funzione `printf` serve a stampare stringhe di caratteri sul terminale. Permette quindi di produrre dati in uscita, o *output*.
- Essa è definita nel file di intestazione (in inglese *header*, da cui il suffisso `.h`) denominato `stdio.h`, per standard input and output.

La funzione printf della libreria standard

- La funzione printf serve a stampare stringhe di caratteri sul terminale. Permette quindi di produrre dati in uscita, o **output**.
- Essa è definita nel file di intestazione (in inglese *header*, da cui il suffisso .h) denominato `stdio.h`, per standard input and output.
- Per usarla occorre quindi includere il file di intestazione nel programma, con la direttiva per il preprocessore

```
#include <nomefile>
```

La funzione printf della libreria standard

- La funzione printf serve a stampare stringhe di caratteri sul terminale. Permette quindi di produrre dati in uscita, o **output**.
- Essa è definita nel file di intestazione (in inglese *header*, da cui il suffisso `.h`) denominato `stdio.h`, per standard input and output.
- Per usarla occorre quindi includere il file di intestazione nel programma, con la direttiva per il preprocessore

```
#include <nomefile>
```
- Più in generale, le righe del sorgente che cominciano col simbolo `#` denotano direttive per il preprocessore; ne parleremo in dettaglio più avanti nel corso.

- La funzione `printf` può avere come argomento una *costante di tipo stringa*, racchiusa fra doppi apici: ad esempio,

```
printf("pippo")
```

scriverà pippo sul terminale.

- La funzione `printf` può avere come argomento una *costante di tipo stringa*, racchiusa fra doppi apici: ad esempio,

```
printf("pippo")
```

scriverà pippo sul terminale.

- All'interno della stringa argomento si possono inserire dei caratteri di controllo che regolano la formattazione dei dati. Tali caratteri di controllo sono noti come *sequenze di escape* (in inglese, *escape sequences*, letteralmente “sequenze di fuga”).

- La funzione `printf` può avere come argomento una *costante di tipo stringa*, racchiusa fra doppi apici: ad esempio,

```
printf("pippo")
```

scriverà pippo sul terminale.

- All'interno della stringa argomento si possono inserire dei caratteri di controllo che regolano la formattazione dei dati. Tali caratteri di controllo sono noti come *sequenze di escape* (in inglese, *escape sequences*, letteralmente “sequenze di fuga”).
- Un esempio che abbiamo già visto è la sequenza di escape `\n` (per *new line*, ossia “nuova riga”), che indica un [ritorno a capo](#).

- La funzione `printf` può avere come argomento una *costante di tipo stringa*, racchiusa fra doppi apici: ad esempio,

```
printf("pippo")
```

scriverà pippo sul terminale.

- All'interno della stringa argomento si possono inserire dei caratteri di controllo che regolano la formattazione dei dati. Tali caratteri di controllo sono noti come *sequenze di escape* (in inglese, *escape sequences*, letteralmente “sequenze di fuga”).
- Un esempio che abbiamo già visto è la sequenza di escape `\n` (per *new line*, ossia “nuova riga”), che indica un [ritorno a capo](#).
- Così,

```
printf("pippo\n")
```

scriverà pippo sul terminale, seguito da un a capo.

Alcune altre sequenze di escape:

Escape Sequence	Character
\a	Bell (speaker beeps)
\b	Backspace (non-erase)
\f	Form feed/clear screen
\n	New line
\r	Carriage Return
\t	Tab
\v	Vertical tab
\\	Backslash
\?	Question mark
\'	Single quote
\"	Double quote
\xnn	Hexadecimal character code <i>nn</i>
\onn	Octal character code <i>nn</i>

- La funzione `printf` può avere anche altri argomenti, e impareremo a usarla in modo completo solo col tempo. Per esempio, la riga

```
printf("pippo ha %d anni", 12)
```

scriverà pippo ha 12 anni.

- La funzione `printf` può avere anche altri argomenti, e impareremo a usarla in modo completo solo col tempo. Per esempio, la riga

```
printf("pippo ha %d anni", 12)
```

scriverà pippo ha 12 anni.

- Quest'ultimo modo di usare `printf` è essenziale in congiunzione con le *variabili*, di cui parleremo diffusamente più avanti. Ma vedremo subito qualche esempio in cui la forma sintattica qui sopra è utile.

Più

Piu.c

```
1  /* Sommare due numeri interi */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      printf("So fare le somme: %d+%d=%d\n",17,25,17+25);
8
9      return 0;
10 }
```

Meno

Meno.c

```
1  /* Sottrarre un intero da un altro */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      printf("So fare le sottrazioni: %d-%d=%d\n",17,25,17-25);
8
9      return 0;
10 }
```

Opposto

Opp.c

```
1  /* Calcolare l'opposto di un intero */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      printf("So calcolare gli opposti: -(%d) = %d\n",17,-(17));
8
9      return 0;
10 }
```

Per

Per.c

```
1  /* Moltiplicare due interi */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      printf("So fare le moltiplicazioni: %dx%d=%d\n",17,25,17*25);
8
9      return 0;
10 }
```


Dati interi $a \in \mathbb{Z}$ e $b \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}$, non si può sempre eseguire la divisione esatta di a per b , a meno che b , appunto, non divida a .

Dati interi $a \in \mathbb{Z}$ e $b \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}$, non si può sempre eseguire la divisione esatta di a per b , a meno che b , appunto, non divida a . Possiamo però sempre definire la **divisione intera**:

$$\begin{aligned} \div : \mathbb{Z} \times (\mathbb{Z} \setminus \{0\}) &\longrightarrow \mathbb{Z} \\ (a, b) &\longmapsto \operatorname{trunc}_{\rightarrow 0} \frac{a}{b}, \end{aligned}$$

dove $\operatorname{trunc}_{\rightarrow 0} \frac{a}{b}$ denota il **troncamento verso lo zero** del numero razionale $\frac{a}{b} \in \mathbb{Q}$, ossia:

$$\operatorname{trunc}_{\rightarrow 0} \frac{a}{b} := \begin{cases} \lfloor \frac{a}{b} \rfloor & \text{se } \frac{a}{b} \geq 0 \\ \lceil \frac{a}{b} \rceil & \text{se } \frac{a}{b} < 0. \end{cases}$$

Dati interi $a \in \mathbb{Z}$ e $b \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}$, non si può sempre eseguire la divisione esatta di a per b , a meno che b , appunto, non divida a . Possiamo però sempre definire la **divisione intera**:

$$\begin{aligned} \div : \mathbb{Z} \times (\mathbb{Z} \setminus \{0\}) &\longrightarrow \mathbb{Z} \\ (a, b) &\longmapsto \operatorname{trunc}_{\rightarrow 0} \frac{a}{b}, \end{aligned}$$

dove $\operatorname{trunc}_{\rightarrow 0} \frac{a}{b}$ denota il **troncamento verso lo zero** del numero razionale $\frac{a}{b} \in \mathbb{Q}$, ossia:

$$\operatorname{trunc}_{\rightarrow 0} \frac{a}{b} := \begin{cases} \lfloor \frac{a}{b} \rfloor & \text{se } \frac{a}{b} \geq 0 \\ \lceil \frac{a}{b} \rceil & \text{se } \frac{a}{b} < 0. \end{cases}$$

Nota.

Questa convenzione sul valore del quoziente è valida a partire solo dallo standard C99. Gli standard precedenti lasciavano maggiore libertà all'implementazione del compilatore.

Diviso

Div.c

```
1  /* Dividere un intero per un altro */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      printf("So fare le divisioni intere: %d : %d = %d\n",17,25,17/25);
8      printf("So fare le divisioni intere: %d : %d = %d\n",25,17,25/17);
9      printf("So fare le divisioni intere: %d : %d = %d\n",-25,17,(-25)/17);
10     printf("So fare le divisioni intere: %d : %d = %d\n",25,-17,25/(-17));
11     printf("So fare le divisioni intere: %d : %d = %d\n",-25,-17,(-25)/(-17));
12
13     return 0;
14 }
```

Diviso per Zero?

```
1  /* Dividere un intero per zero? */  
2  
3  #include <stdio.h>  
4  
5  int main(void)  
6  {  
7      printf("Non so fare le divisioni per zero: %d : %d = %d\n",17,0,17/0);  
8  
9      return 0;  
10 }
```

Diviso tabulato

```
1  /* Dividere un intero per un altro */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      printf("So fare le divisioni intere:\t%d\t:\t%d\t=\t%d\n", 17, 25, 17/25);
8      printf("So fare le divisioni intere:\t%d\t:\t%d\t=\t%d\n", 25, 17, 25/17);
9      printf("So fare le divisioni intere:\t%d\t:\t%d\t=\t%d\n", -25, 17, (-25)/17);
10     printf("So fare le divisioni intere:\t%d\t:\t%d\t=\t%d\n", 25, -17, 25/(-17));
11     printf("So fare le divisioni intere:\t%d\t:\t%d\t=\t%d\n", -25, -17, (-25)/(-17));
12
13     return 0;
14 }
```

In quest'ultimo esempio usiamo la sequenza di escape `\t` per incolonnare, o *tabulare*, in modo opportuno i valori visualizzati sul terminale dl programma.

Tipi, costanti, variabili

- Le **variabili** sono il principale costrutto linguistico col quale si fa riferimento ai *dati* elaborati dal programma.

Tipi, costanti, variabili

- Le **variabili** sono il principale costrutto linguistico col quale si fa riferimento ai *dati* elaborati dal programma.
- Il nome “variabile” deriva dal fatto che il **valore** assunto da una variabile può cambiare durante l'esecuzione del programma: non arbitrariamente, però, ma solo all'interno di un insieme di valori possibili che è determinato dal “tipo” della variabile.

Tipi, costanti, variabili

- Le **variabili** sono il principale costrutto linguistico col quale si fa riferimento ai *dati* elaborati dal programma.
- Il nome “variabile” deriva dal fatto che il **valore** assunto da una variabile può cambiare durante l’esecuzione del programma: non arbitrariamente, però, ma solo all’interno di un insieme di valori possibili che è determinato dal “tipo” della variabile.
- Infatti, in C ogni variabile ha un **tipo** che determina (1) i possibili valori che la variabile può assumere, e (2) la quantità di memoria necessaria a memorizzare un valore di quel tipo. Ad esempio, se una variabile è di tipo “intero”, essa non potrà assumere il valore $\frac{3}{2}$. Anche le **costanti** che compaiono nel codice del programma, come le variabili, hanno sempre un tipo.

Tipi, costanti, variabili

- Le **variabili** sono il principale costrutto linguistico col quale si fa riferimento ai *dati* elaborati dal programma.
- Il nome “variabile” deriva dal fatto che il **valore** assunto da una variabile può cambiare durante l'esecuzione del programma: non arbitrariamente, però, ma solo all'interno di un insieme di valori possibili che è determinato dal “tipo” della variabile.
- Infatti, in C ogni variabile ha un **tipo** che determina (1) i possibili valori che la variabile può assumere, e (2) la quantità di memoria necessaria a memorizzare un valore di quel tipo. Ad esempio, se una variabile è di tipo “intero”, essa non potrà assumere il valore $\frac{3}{2}$. Anche le **costanti** che compaiono nel codice del programma, come le variabili, hanno sempre un tipo.
- Il linguaggio C mette a disposizione un insieme di tipi predefiniti, detti **tipi primitivi**. È possibile definire dei nuovi tipi (non primitivi), ma di questo ci occuperemo più avanti.

I 4 tipi primitivi fondamentali

Parola chiave	Nome	Descrizione	Dim. minima	Range minimo
char	Carattere	Codici ASCII	8 bit	$[-127, 127]$
int	Intero	Intero	16 bit	$[-32767, +32767]$
float	Reale	Precisione singola	32 bit	$[-10^{37}, 10^{37}]$
double	Reale	Precisione doppia	32 bit	$[-10^{37}, 10^{37}]$

I 4 tipi primitivi fondamentali

Parola chiave	Nome	Descrizione	Dim. minima	Range minimo
char	Carattere	Codici ASCII	8 bit	$[-127, 127]$
int	Intero	Intero	16 bit	$[-32767, +32767]$
float	Reale	Precisione singola	32 bit	$[-10^{37}, 10^{37}]$
double	Reale	Precisione doppia	32 bit	$[-10^{37}, 10^{37}]$

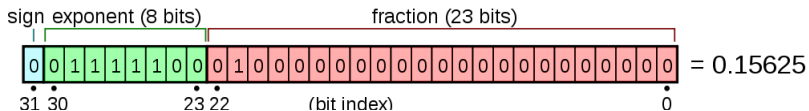
- I tipi char e int sono detti **tipi integrali**: i loro valori sono interi. In effetti, char è semplicemente un *sottotipo* di int: ossia, l'insieme dei valori possibili di una variabile di tipo char è un sottoinsieme dei valori possibili di una variabile di tipo int. La differenza, oltre al range diverso, sta solo nel modo un cui i valori char sono da noi interpretati, come vedremo fra poco: ma dal punto di vista del compilatore si tratta in ogni caso di interi. Vedremo, per esempio, che *in C si possono sommare due caratteri*, proprio come si possono sommare due interi.

I 4 tipi primitivi fondamentali

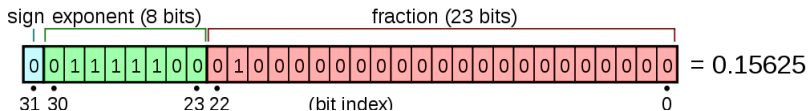
Parola chiave	Nome	Descrizione	Dim. minima	Range minimo
char	Carattere	Codici ASCII	8 bit	$[-127, 127]$
int	Intero	Intero	16 bit	$[-32767, +32767]$
float	Reale	Precisione singola	32 bit	$[-10^{37}, 10^{37}]$
double	Reale	Precisione doppia	32 bit	$[-10^{37}, 10^{37}]$

- I tipi float e double sono detti **tipi reali**. I valori di questo tipo sono numeri razionali, rappresentati non come rapporti ma come espansioni decimali con la virgola. La loro dimensione minima non è in realtà specificata dallo standard, perché essa dipende dal tipo di **codifica in virgola mobile** usata. Anche tali schemi di codifica, come il linguaggio C, sono normati da standard internazionali. Diamo un'occhiata a uno di essi per capire di cosa si tratta.

Virgola mobile (standard IEEE 754, “binary32”)

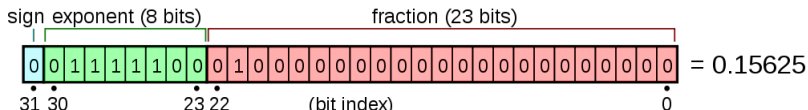


Virgola mobile (standard IEEE 754, “binary32”)



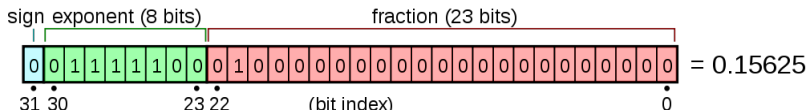
- *Sign bit*. “Bit di segno”.

Virgola mobile (standard IEEE 754, “binary32”)



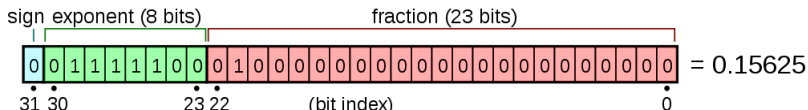
- *Sign bit*. “Bit di segno”.
- *Fraction* or *Significand* or *Mantissa*. In italiano di solito “Mantissa”.

Virgola mobile (standard IEEE 754, “binary32”)



- *Sign bit*. “Bit di segno”.
- *Fraction* or *Significand* or *Mantissa*. In italiano di solito “Mantissa”.
- *Exponent*. “Esponente”. (La base della rappresentazione è 2.)

Virgola mobile (standard IEEE 754, “binary32”)



- *Sign bit*. “Bit di segno”.
- *Fraction* or *Significand* or *Mantissa*. In italiano di solito “Mantissa”.
- *Exponent*. “Esponente”. (La base della rappresentazione è 2.)

Scrivendo b_i per il valore dell’ i -esimo bit, ed e per il valore dell’esponente, si ha che il valore rappresentato è:

$$(-1)^{b_{31}} \times \left(1 + \sum_{i=1}^{23} b_{23-i} 2^{-i} \right) \times 2^{e-127}$$

Costanti intere e in virgola mobile

- Le **costanti intere** si scrivono nel sorgente nel modo ovvio:
123, -123, 0, ecc.

Costanti intere e in virgola mobile

- Le **costanti intere** si scrivono nel sorgente nel modo ovvio: 123, -123, 0, ecc.
- Le **costanti reali** di tipo float o double—che, come detto, sono in realtà razionali—si scrivono con il separatore decimale anglosassone ‘punto’ che corrisponde alla virgola dei Paesi neolatini: 0.123, -0.123, 12.345, 0.0, ecc.

Costanti intere e in virgola mobile

- Le **costanti intere** si scrivono nel sorgente nel modo ovvio: 123, -123, 0, ecc.
- Le **costanti reali** di tipo float o double—che, come detto, sono in realtà razionali—si scrivono con il separatore decimale anglosassone ‘punto’ che corrisponde alla virgola dei Paesi neolatini: 0.123, -0.123, 12.345, 0.0, ecc.
- Se una costante reale sia a precisione singola (float) o doppia (double) è implicitamente determinato dalla sua dimensione.

Costanti intere e in virgola mobile

- Le **costanti intere** si scrivono nel sorgente nel modo ovvio: 123, -123, 0, ecc.
- Le **costanti reali** di tipo float o double—che, come detto, sono in realtà razionali—si scrivono con il separatore decimale anglosassone ‘punto’ che corrisponde alla virgola dei Paesi neolatini: 0.123, -0.123, 12.345, 0.0, ecc.
- Se una costante reale sia a precisione singola (float) o doppia (double) è implicitamente determinato dalla sua dimensione.
- Si può anche usare la **notazione esponenziale**:

$$2.4\text{E}13 = 2.4 \times 10^{13}$$

$$-2.4\text{E}-13 = -2.4 \times 10^{-13}$$

(Al posto di E si può anche scrivere e).

Costanti carattere: Il codice ASCII

- I caratteri che si digitano tramite terminale hanno una rappresentazione *numerica* interna al calcolatore. Una delle codifiche storiche, risalente al 1963, è nota come **codice ASCII**, acronimo di *American Standard Code for Information Interchange*. Oggi è comune l'uso di codifiche più estese, come lo standard **Unicode**, ma il codice ASCII è compatibile con i nuovi standard.

Costanti carattere: Il codice ASCII

- I caratteri che si digitano tramite terminale hanno una rappresentazione *numerica* interna al calcolatore. Una delle codifiche storiche, risalente al 1963, è nota come **codice ASCII**, acronimo di *American Standard Code for Information Interchange*. Oggi è comune l'uso di codifiche più estese, come lo standard **Unicode**, ma il codice ASCII è compatibile con i nuovi standard.
- In un sorgente C, un carattere racchiuso fra apici singoli denota il corrispondente codice ASCII.

Costanti carattere: Il codice ASCII

- I caratteri che si digitano tramite terminale hanno una rappresentazione *numerica* interna al calcolatore. Una delle codifiche storiche, risalente al 1963, è nota come **codice ASCII**, acronimo di *American Standard Code for Information Interchange*. Oggi è comune l'uso di codifiche più estese, come lo standard **Unicode**, ma il codice ASCII è compatibile con i nuovi standard.
- In un sorgente C, un carattere racchiuso fra apici singoli denota il corrispondente codice ASCII.
- Per esempio,

'A'

è un modo esotico per scrivere 65, come vedremo fra poco.

Costanti carattere: Il codice ASCII

- I caratteri che si digitano tramite terminale hanno una rappresentazione *numerica* interna al calcolatore. Una delle codifiche storiche, risalente al 1963, è nota come **codice ASCII**, acronimo di *American Standard Code for Information Interchange*. Oggi è comune l'uso di codifiche più estese, come lo standard **Unicode**, ma il codice ASCII è compatibile con i nuovi standard.
- In un sorgente C, un carattere racchiuso fra apici singoli denota il corrispondente codice ASCII.
- Per esempio,

'A'

è un modo esotico per scrivere 65, come vedremo fra poco.

- Ci si riferisce a '*c*', dove *c* è un carattere, come a una **costante** (di tipo) **carattere**.

Decimal	Hexadecimal	Binary	Octal	Char	Decimal	Hexadecimal	Binary	Octal	Char	Decimal	Hexadecimal	Binary	Octal	Char
0	0	0	0	[NULL]	48	30	110000	60	0	96	60	1100000	140	`
1	1	1	1	[START OF HEADING]	49	31	110001	61	1	97	61	1100001	141	a
2	2	10	2	[START OF TEXT]	50	32	110010	62	2	98	62	1100010	142	b
3	3	11	3	[END OF TEXT]	51	33	110011	63	3	99	63	1100011	143	c
4	4	100	4	[END OF TRANSMISSION]	52	34	110100	64	4	100	64	1100100	144	d
5	5	101	5	[ENQUIRY]	53	35	110101	65	5	101	65	1100101	145	e
6	6	110	6	[ACKNOWLEDGE]	54	36	110110	66	6	102	66	1100110	146	f
7	7	111	7	[BELL]	55	37	110111	67	7	103	67	1100111	147	g
8	8	1000	10	[BACKSPACE]	56	38	111000	70	8	104	68	1101000	150	h
9	9	1001	11	[HORIZONTAL TAB]	57	39	111001	71	9	105	69	1101001	151	i
10	A	1010	12	[LINE FEED]	58	3A	111010	72	:	106	6A	1101010	152	j
11	B	1011	13	[VERTICAL TAB]	59	3B	111011	73	;	107	6B	1101011	153	k
12	C	1100	14	[FORM FEED]	60	3C	111100	74	<	108	6C	1101100	154	l
13	D	1101	15	[CARRIAGE RETURN]	61	3D	111101	75	=	109	6D	1101101	155	m
14	E	1110	16	[SHIFT OUT]	62	3E	111110	76	>	110	6E	1101110	156	n
15	F	1111	17	[SHIFT IN]	63	3F	111111	77	?	111	6F	1101111	157	o
16	10	10000	20	[DATA LINK ESCAPE]	64	40	1000000	100	@	112	70	1110000	160	p
17	11	10001	21	[DEVICE CONTROL 1]	65	41	1000001	101	A	113	71	1110001	161	q
18	12	10010	22	[DEVICE CONTROL 2]	66	42	1000010	102	B	114	72	1110010	162	r
19	13	10011	23	[DEVICE CONTROL 3]	67	43	1000011	103	C	115	73	1110011	163	s
20	14	10100	24	[DEVICE CONTROL 4]	68	44	1000100	104	D	116	74	1110100	164	t
21	15	10101	25	[NEGATIVE ACKNOWLEDGE]	69	45	1000101	105	E	117	75	1110101	165	u
22	16	10110	26	[SYNCHRONOUS IDLE]	70	46	1000110	106	F	118	76	1110110	166	v
23	17	10111	27	[ENG OF TRANS. BLOCK]	71	47	1000111	107	G	119	77	1110111	167	w
24	18	11000	30	[CANCEL]	72	48	1001000	110	H	120	78	1111000	170	x
25	19	11001	31	[END OF MEDIUM]	73	49	1001001	111	I	121	79	1111001	171	y
26	1A	11010	32	[SUBSTITUTE]	74	4A	1001010	112	J	122	7A	1111010	172	z
27	1B	11011	33	[ESCAPE]	75	4B	1001011	113	K	123	7B	1111011	173	{
28	1C	11100	34	[FILE SEPARATOR]	76	4C	1001100	114	L	124	7C	1111100	174	
29	1D	11101	35	[GROUP SEPARATOR]	77	4D	1001101	115	M	125	7D	1111101	175	}
30	1E	11110	36	[RECORD SEPARATOR]	78	4E	1001110	116	N	126	7E	1111110	176	~
31	1F	11111	37	[UNIT SEPARATOR]	79	4F	1001111	117	O	127	7F	1111111	177	[DEL]
32	20	100000	40	[SPACE]	80	50	1010000	120	P					
33	21	100001	41	!	81	51	1010001	121	Q					
34	22	100010	42	"	82	52	1010010	122	R					
35	23	100011	43	#	83	53	1010011	123	S					
36	24	100100	44	\$	84	54	1010100	124	T					
37	25	100101	45	%	85	55	1010101	125	U					
38	26	100110	46	&	86	56	1010110	126	V					
39	27	100111	47	'	87	57	1010111	127	W					
40	28	101000	50	(88	58	1011000	130	X					
41	29	101001	51)	89	59	1011001	131	Y					
42	2A	101010	52	*	90	5A	1011010	132	Z					
43	2B	101011	53	+	91	5B	1011011	133	[
44	2C	101100	54	,	92	5C	1011100	134	\					
45	2D	101101	55	-	93	5D	1011101	135]					
46	2E	101110	56	.	94	5E	1011110	136	^					
47	2F	101111	57	/	95	5F	1011111	137	_					

Un esempio: ASCII e operazioni sui caratteri

```
1  /* Visualizzazione di codici ascii, e somma di caratteri */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      printf("Il codice ASCII di %c e' %d.\n", 'A', 'A');
8
9      printf("La somma di %c e %c e' %c.\n", 'A', 'B', 'A'+'B');
10
11     return 0;
12 }
```

In questo esempio, oltre a `%d` che abbiamo già incontrato, compare un secondo **carattere di conversione** `%c`. Esso serve a visualizzare sul terminale un codice ASCII (per esempio `'A'`) come carattere.

Ecco un estratto dal Kernighan & Ritchie, che illustra alcuni caratteri di conversione disponibili per `printf`.

Tabella B.1 Conversioni di `printf`.

CARATTERE	TIPO DELL'ARGOMENTO; SCRITTO COME
d, i	int; notazione decimale con segno.
o	unsigned int; notazione ottale priva di segno (senza lo zero in testa).
x, X	unsigned int; notazione esadecimale priva di segno (senza 0x o 0X in testa), dove abcdef (per 0x) o ABCDEF (per 0X) stanno per 10, ..., 15.
u	unsigned int; notazione decimale priva di segno.
c	int; carattere singolo, dopo la conversione in unsigned char.
s	char *: stampa i caratteri della stringa fino a raggiungere '\0', o a esaurire il grado di precisione specificato.
f	double; notazione decimale della forma [-]iii.ddd, dove iii è la parte intera, ddd sono le cifre dopo il punto decimale, in numero dato dal grado di precisione specificato (di default è pari a 6); omette il punto decimale se il grado di precisione è zero.
e, E	double; notazione decimale della forma [-]i.dddddE±xx o [-]i.dddddE±xx, dove xx è l'esponente, e il numero di d è dato dal grado di precisione specificato (di default è pari a 6); omette il punto decimale se il grado di precisione è zero.
g, G	double; usa %e o %E se l'esponente è minore di -4 o maggiore o uguale al grado di precisione; altrimenti usa %f. Omette gli zeri in coda, e il punto decimale in coda.
p	void *: puntatore (rappresentazione dipendente dall'implementazione).
n	int *: il numero di caratteri scritti finora da questa chiamata a printf è salvato nell'argomento. Non ha luogo alcuna conversione.

Dichiarazioni: primi cenni

- Prima di usare una variabile in un programma è necessario **dichiararla**. Torneremo sulle dichiarazioni nella prossima lezione.

Dichiarazioni: primi cenni

- Prima di usare una variabile in un programma è necessario **dichiararla**. Torneremo sulle dichiarazioni nella prossima lezione.
- Per ora, diciamo che una dichiarazione di variabile ne stabilisce il **tipo** e il **nome**, secondo la sintassi:

tipo nome;

Dichiarazioni: primi cenni

- Prima di usare una variabile in un programma è necessario **dichiararla**. Torneremo sulle dichiarazioni nella prossima lezione.
- Per ora, diciamo che una dichiarazione di variabile ne stabilisce il **tipo** e il **nome**, secondo la sintassi:

tipo nome;

- La dichiarazione deve avvenire prima del primo utilizzo della variabile, a pena di un errore in compilazione.

Dichiarazioni: primi cenni

- Prima di usare una variabile in un programma è necessario **dichiararla**. Torneremo sulle dichiarazioni nella prossima lezione.
- Per ora, diciamo che una dichiarazione di variabile ne stabilisce il **tipo** e il **nome**, secondo la sintassi:

tipo nome;

- La dichiarazione deve avvenire prima del primo utilizzo della variabile, a pena di un errore in compilazione.
- Ad esempio, l'istruzione

```
int x;
```

dichiara una variabile di nome `x` e tipo `int`.

Assegnamenti: primi cenni

- Per assegnare un valore a una variabile, si usa il fondamentale costrutto dell'**assegnamento**. Anche di questo parleremo a fondo la prossima volta.

Assegnamenti: primi cenni

- Per assegnare un valore a una variabile, si usa il fondamentale costrutto dell'**assegnamento**. Anche di questo parleremo a fondo la prossima volta.
- Per ora, diciamo che se si è già dichiarata una variabile x di tipo `int`, allora, per esempio,

`x=5;`

assegna ad x il valore intero 5.

Assegnamenti: primi cenni

- Per assegnare un valore a una variabile, si usa il fondamentale costrutto dell'**assegnamento**. Anche di questo parleremo a fondo la prossima volta.
- Per ora, diciamo che se si è già dichiarata una variabile x di tipo `int`, allora, per esempio,

`x=5;`

assegna ad x il valore intero 5.

- Si può anche assegnare un valore alla variabile al momento della sua dichiarazione, come nell'esempio seguente:

`int x=5;`

Var.c

```
1  /* Uso delle variabili */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      //Dichiara x di tipo intero
8      int x;
9      //Dichiara y di tipo double e le assegna -2.5
10     double y=-2.5;
11     //Assegna ad x il valore 5
12     x=5;
13
14     //Qui usiamo %g per visualizzare il valore di tipo double
15     printf("x: %d\ny: %g\n",x,y);
16
17     return 0;
18 }
```

Overflow & Underflow

- Abbiamo visto che i numeri (interi e “reali”, o meglio razionali) sono rappresentati nella memoria del calcolatore tramite un numero prefissato di bit. Può quindi succedere che, partendo da un numero rappresentabile n , operazioni aritmetiche aventi n come argomento producano un risultato **non più rappresentabile**.

Overflow & Underflow

- Abbiamo visto che i numeri (interi e “reali”, o meglio razionali) sono rappresentati nella memoria del calcolatore tramite un numero prefissato di bit. Può quindi succedere che, partendo da un numero rappresentabile n , operazioni aritmetiche aventi n come argomento producano un risultato **non più rappresentabile**.
- Esempio (non realistico). Supponiamo di usare 3 bit per rappresentare interi positivi. Allora un sottoinsieme degli interi rappresentabile sarebbe, per esempio,

$$\{1, \dots, 7, 8\}.$$

Se a fosse una variabile di questo tipo, e $a=8$, l'operazione di incremento $a=a+1$ condurrebbe a un intero non rappresentabile. Si parla in questi casi di **overflow** (aritmetico). In italiano, **traboccamento**.

- Nell'esempio, il valore della variabile *a* dopo l'incremento sarà, necessariamente, uno dei valori rappresentabili $\{1, \dots, 8\}$. Esattamente *quale* valore sia dipende da diversi fattori, e principalmente dall'architettura della macchina su cui il programma è eseguito. Di solito, quindi, gli standard non prescrivono un valore determinato delle variabili in caso di overflow.

- Nell'esempio, il valore della variabile a dopo l'incremento sarà, necessariamente, uno dei valori rappresentabili $\{1, \dots, 8\}$. Esattamente *quale* valore sia dipende da diversi fattori, e principalmente dall'architettura della macchina su cui il programma è eseguito. Di solito, quindi, gli standard non prescrivono un valore determinato delle variabili in caso di overflow.
- In linea di principio, *nessun programma ben scritto dovrebbe andare in overflow*. Il codice sorgente dovrebbe esser scritto in modo tale da prevenire questa possibilità, o perlomeno da gestirla in modo appropriato: alcuni dei peggiori bachi (=errori nascosti) in programmi reali del passato sono riconducibili al traboccamento. Per quanto riguarda questo corso, però, non vi capiterà mai di dovervi davvero preoccupare del traboccamento.

- Nell'esempio, il valore della variabile a dopo l'incremento sarà, necessariamente, uno dei valori rappresentabili $\{1, \dots, 8\}$. Esattamente *quale* valore sia dipende da diversi fattori, e principalmente dall'architettura della macchina su cui il programma è eseguito. Di solito, quindi, gli standard non prescrivono un valore determinato delle variabili in caso di overflow.
- In linea di principio, *nessun programma ben scritto dovrebbe andare in overflow*. Il codice sorgente dovrebbe esser scritto in modo tale da prevenire questa possibilità, o perlomeno da gestirla in modo appropriato: alcuni dei peggiori bachi (=errori nascosti) in programmi reali del passato sono riconducibili al traboccamento. Per quanto riguarda questo corso, però, non vi capiterà mai di dovervi davvero preoccupare del traboccamento.
- Considerazioni analoghe valgono per l'underflow, cui adesso accenneremo.

- Si parla di **underflow** (**aritmetico**) quando una serie di operazioni su dati in virgola mobile produce un risultato non nullo, ma troppo piccolo per essere correttamente rappresentato.

- Si parla di **underflow** (**aritmetico**) quando una serie di operazioni su dati in virgola mobile produce un risultato non nullo, ma troppo piccolo per essere correttamente rappresentato.
- Si noti che l'underflow non ha senso per tipi a valori in \mathbb{Z} . Negli interi, infatti, esiste un più piccolo intorno non-singoletto dello zero – ossia, l'insieme $\{-1, 0, 1\}$ – i cui valori, se appartenenti al tipo in questione, sono certamente tutti rappresentabili.

- Si parla di **underflow** (**aritmetico**) quando una serie di operazioni su dati in virgola mobile produce un risultato non nullo, ma troppo piccolo per essere correttamente rappresentato.
- Si noti che l'underflow non ha senso per tipi a valori in \mathbb{Z} . Negli interi, infatti, esiste un più piccolo intorno non-singoletto dello zero – ossia, l'insieme $\{-1, 0, 1\}$ – i cui valori, se appartenenti al tipo in questione, sono certamente tutti rappresentabili.
- Il linguaggio C mette a disposizione due file di intestazione che contengono informazioni dettagliate sui numeri rappresentabili. Si tratta dei file `limits.h` e `float.h`. Fra le altre cose, i due file definiscono i valori costanti riportati nella tabella seguente.

Nome	Valore	Intestazione
INT_MAX	Max int rappresentabile	limits.h
INT_MIN	Min int rappresentabile	limits.h
CHAR_MAX	Max char rappresentabile	limits.h
CHAR_MIN	Min char rappresentabile	limits.h
CHAR_BIT	Dimensione in bit di char	limits.h
FLT_MAX	Max float rappresentabile	float.h
FLT_MIN	Min float positivo rappresentabile	float.h
DBL_MAX	Max double rappresentabile	float.h
DBL_MIN	Min double positivo rappresentabile	float.h

In laboratorio farete qualche esperimento con queste costanti.

Primi cenni all'input dei dati

Per esercitarvi in laboratorio dovrete saper eseguire fin d'ora la lettura di dati che l'utente inserisce dal terminale. Tratteremo l'argomento in modo completo più avanti. Per ora, citiamo due utili funzioni della libreria, *senza scendere nei dettagli del loro funzionamento*. Tutte le funzioni si trovano nel file di intestazione `stdio.h`.

Illustreremo l'uso elementare di queste funzioni con degli esempi.

Primi cenni all'input dei dati

Per esercitarvi in laboratorio dovrete saper eseguire fin d'ora la lettura di dati che l'utente inserisce dal terminale. Tratteremo l'argomento in modo completo più avanti. Per ora, citiamo due utili funzioni della libreria, *senza scendere nei dettagli del loro funzionamento*. Tutte le funzioni si trovano nel file di intestazione `stdio.h`.

- *Leggere un carattere*. Si può usare la funzione `getchar()`.
- *Leggere char, int, float e double*. Si può usare la funzione `scanf()`.

Illustreremo l'uso elementare di queste funzioni con degli esempi.

```
1  /* Leggere caratteri dal terminale */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      char c;
8      printf("Digita un carattere: ");
9      c=getchar();
10     printf("Hai digitato: %c\n",c);
11
12     return 0;
13 }
```

In realtà, l'utente digita *due* caratteri: un primo carattere seguito da invio (`\n`), che è anch'esso un carattere. Nel prossimo esempio ciò diviene rilevante.

```
1  /* Leggere caratteri dal terminale */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      char c;
8      printf("Digita un carattere: ");
9      c=getchar();
10     getchar(); //prova a rimuovere questa chiamata
11     printf("Hai digitato: %c\n",c);
12     printf("Digitane un altro: ");
13     c=getchar();
14     printf("Hai digitato: %c\n",c);
15
16     return 0;
17 }
```

```
1  /* Leggere caratteri dal terminale con scanf */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      char car;
8      printf("Digita un carattere: ");
9      /* & e' necessario. %*c legge un carattere
10     ma non lo memorizza */
11     scanf("%c%c", &car);
12
13     printf("Hai digitato: %c\n", car);
14     printf("Digitane un altro: ");
15     scanf("%c", &car);
16     printf("Hai digitato: %c\n", car);
17
18     return 0;
19 }
```

```
1  /* Leggere numeri dal terminale con scanf */
2
3  #include <stdio.h>
4
5  int main(void)
6  {
7      int i; float f; double d;
8      printf("Digita un int, un float, un double: ");
9      /* & e' necessario. */
10     scanf("%d%f%lf",&i,&f,&d);
11
12     printf("Hai digitato: %d,%g,%g.\n",i,f,d);
13
14     return 0;
15 }
```
